

Il nuovo volto dell'Europa

L'Europa, nei suoi profondi cambiamenti e trasformazioni, è un continente che oggi si presenta in maniera radicalmente diversa rispetto al passato. In particolare, i giovani, grazie all'uso diffuso dei social media, alla mobilità crescente e a programmi di studio all'estero, stanno vivendo una nuova dimensione di cittadinanza, caratterizzata da una sempre maggiore interconnessione tra i diversi paesi europei. I social hanno abbattuto le barriere geografiche, creando una comunicazione continua e globale che permette a chiunque di partecipare a scambi di idee che travalicano i confini nazionali e facilitano anche l'emergere di movimenti giovanili che si occupano di temi di rilevanza sociale come i diritti umani, la sostenibilità ambientale e la parità di genere.

Alla luce di queste considerazioni, si potrebbe pensare che essere giovani europei oggi significhi abbracciare le diversità e sentirsi parte attiva di una comunità più ampia che va oltre le frontiere, basata sui valori della democrazia. Tuttavia sarebbe da ipocriti non riconoscere la superficialità di tale affermazione e chiudere gli occhi davanti alle difficoltà immense che l'Europa deve affrontare, a partire dal profondo divario tra i paesi più sviluppati e quelli rimasti indietro.

I giovani, in molti casi, non vedono l'Unione Europea come un'entità vicina alle loro esigenze quotidiane bensì come un insieme di realtà eterogenee e ancora troppo distante. Perché di fatto, di frontiere ce ne sono ancora troppe e la realtà è ben diversa da come la si racconta. È giusto voler spingere la nuova generazione a sentirsi parte di una comunità e accendere la consapevolezza di essere cittadini, ma spesso ci si perde tanto nella retorica e si finisce per sconfinare nella mera propaganda di ideologie nazionaliste, ignorando il fatto che i giovani si trovano a interfacciarsi ogni giorno con una società che di quei valori limpidi tanto sbandierati negli slogan non ha niente. Nonostante i progressi l'Europa continua a essere teatro di disuguaglianze e problemi strutturali che colpiscono in maniera significativa le nuove generazioni.

Secondo i dati della Commissione Europea, in alcuni paesi come Italia, Grecia e Spagna, i tassi di disoccupazione giovanile sono ben al di sopra della media europea. Questo fenomeno non solo mina le speranze di tanti ragazzi ma crea anche un divario sempre più ampio tra i paesi dell'Unione; in molte regioni le famiglie con redditi più bassi non riescono a garantire ai propri figli un'educazione di qualità, creando un circolo vizioso che alimenta le disuguaglianze e gli ostacoli che impediscono alle nuove menti di emergere. Inoltre, il cambiamento climatico è una delle sfide più urgenti per le generazioni future. I giovani europei sono stati tra i primi a mobilitarsi per denunciare l'inadeguatezza delle politiche ambientali, a chiedere azioni concrete per contrastare il riscaldamento globale, ma tutt'oggi le loro voci restano continuamente inascoltate. Questo impedisce ai giovani di sentirsi davvero parte del sistema, che li schiaccia e li fa sentire inadeguati; da qui la diffidenza e l'incapacità di provare un vero sentimento di appartenenza e orgoglio verso quella che dovrebbe essere una comunità democratica ma che risulta invece essere ricolma di promesse fallaci e vane.

In un'Europa che cambia, è fondamentale che i giovani partecipino attivamente alla vita politica e democratica, consapevoli del loro ruolo nel plasmare il futuro del continente, che di fatto appartiene a loro. Per farlo è necessario che non si sentano abbandonati ma ascoltati e valorizzati, che venga dato loro lo spazio giusto per dimostrare le proprie capacità ed essere parte integrante nello sviluppo di una società più equa. Solo così si potrà costruire il nuovo volto dell'Europa, una comunità non solo ispirata da alti ideali ma anche in grado di concretizzarli.

Alessia Marotta 4D
Liceo Artistico di San Leucio di Caserta